

Cosa fare dopo il diploma? Indagine tra quasi 1.500 studenti pratesi: la maggioranza proseguirà con gli studi



Messo da parte l'esame di maturità, in questi giorni gli studenti pratesi, "neo diplomati", sono di fronte ad un bivio di non poco conto: proseguire il percorso di studi ed iscriversi all' università oppure andare a lavorare? A questo proposito potrà interessare e far riflettere un'indagine sulle motivazioni e prospettive degli studenti nel post diploma, condotta da Fil spa ed affidata a Michele Del Campo (direttore di Fil spa), ad Antonio Calella (docente alla Facoltà di Scienze della Formazione-Università Lumsa di Roma) ed a Matteo Perchiazzi (Fil spa). La ricerca è in attesa di pubblicazione sulla rivista "Giornale italiano di psicologiadell'orientamento".

La ricerca ha coinvolto 1.496 studenti (621 femmine e 875 maschi) con un'età media di 18 anni, che frequentavano il quarto e quinto anno delle scuole medie superiori della provincia di Prato. Il campione preso in esame è particolarmente significativo in quanto rappresenta il 54,3% della popolazione di studenti delle ultime due classi delle superiori. Tra gli studenti intervistati 763 frequentavano un liceo (51%), mentre 733 (49%) un istituto tecnico professionale.

Alla domanda, "cosa farai dopo la maturità ?", la maggior parte degli studenti (70,1%) ha dichiarato di voler proseguire gli studi, una scelta consapevole, dettata dalla voglia di realizzazione personale e dalla possibilità di trovare un lavoro, mentre solo il 29,3% ha affermato di voler andare a lavorare; rispetto a quest'ultimo dato ben il 92% frequenta istituti tecnico -professionali .

Ma nella scelta del proprio futuro esiste una differenza legata al "genere"? A leggere i dati della ricerca appare evidente che la risposta "continuerò a studiare" si associ in maniera preferenziale al genere femminile (73%) contro il 68% di maschi. La scelta post maturità sembra poi influenzata in maniera rilevante anche il tipo di scuola frequentata: gli studenti dei licei dichiarano maggiormente di voler continuare a studiare (95%), mentre gli intervistati degli istituti tecnici professionali, per oltre la metà (56%), asseriscono di preferire la strada dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Un altro fattore interessante è rappresentato dalle modalità formative che gli studenti pensano di seguire una volta finite le scuole superiori. La ricerca evidenzia che gli studenti di liceo sono più "tradizionalisti", prediligendo corsi di laurea, soprattutto in Italia (75%), rispetto ai colleghi degli istituti tecnici professionali più aperti agli stage, ai tirocini ed ai corsi di formazione post- diploma. E la classe sociale d'appartenenza ha ancora un peso sulle scelte professionali dei giovani diplomati

nella Prato del secondo Millennio, in un periodo di particolare empassa economica per il distretto? La ricerca evidenzia a questo proposito un dato preoccupante di "immobilismo sociale", cioè continuano a studiare soprattutto i ragazzi che appartengono a famiglie di classe sociale alta (79,6%), mentre preferiscono andare a lavorare i giovani di famiglie di classi sociali più basse. Nell'ambito della ricerca, aldilà della scelta post diploma, è stato chiesto ai ragazzi pratesi quale fossero le aree di studio, che suscitavano in loro maggiore interesse. A sorpresa, in un distretto industriale, le lettere e le lingue e le arti (16,8%) battono le scienze umane (11,2%), la medicina con il 9,6% di preferenze, l'elettronica, l'informatica e le telecomunicazioni con l'8,9% e, fanalini di coda, la matematica, la fisica e la chimica con l'8,3%.

E chi decide di smettere di studiare verso quale area lavorativa si orienta? Il genere influenza molto la scelta: le donne preferiscono l'area risorse umane e amministrativa, mentre gli uomini l'area tecnica e produttiva. Tra i settori economici maggiormente indicati dai ragazzi c'è l'informatica ed elettronica (11,7%), l'attività commerciale (10,7%), il commerciale marketing e pubblicità (10,7%), il turismo l'ospitalità ed il tempo libero (6,7%), la metalmeccanica (6,4%). Il 6,4% si orienta verso il lavoro nel tessile, moda e abbigliamento ed il 5,2% verso i servizi sociali.

"Le aspettative al lavoro, come si può notare- conclude Del Campo- si orientano verso l'area del lavoro autonomo e imprenditoriale, confermando la volontà del pratese di intraprendere. Dove intraprendere? Beh, si va poco verso il manifatturiero e più verso i servizi."